



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DODICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 8

AZIONI URGENTI A TUTELA DEGLI ALLEVATORI VENETI E DEL COMPARTO LATTIERO-CASEARIO A FRONTE DEL CROLLO DEL PREZZO DEL “LATTE SPOT” E DELLA CRISI DEL REDDITO AZIENDALE

presentata il 13 gennaio 2026 dalla consigliera Brescacin

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- il settore zootecnico da latte rappresenta un pilastro fondamentale dell'agroalimentare veneto, con circa duemila allevamenti che contribuiscono per circa il 9-10 per cento alla produzione nazionale e garantiscono la materia prima per eccellenze Denominazione di origine protetta (DOP) come il Grana Padano, l'Asiago, il Montasio, il Provolone Valpadana, il Monte Veronese, il Piave e la Casatella Trevigiana, oltre alla Mozzarella STG;
- nella settimana del 12 gennaio 2026, le quotazioni del latte “spot” (il latte sfuso fuori contratto) hanno registrato un crollo verticale, toccando la soglia critica di 0,25 euro al litro presso le principali piazze di riferimento (Milano e Verona), con una perdita di oltre 0,10 euro in meno di un mese, comportando anche una forte diminuzione del prezzo del latte alla stalla;
- tale valore risulta ampiamente inferiore ai costi medi di produzione sostenuti dagli allevatori veneti, che a causa dei rincari energetici e delle materie prime per la razione animale si attestano stabilmente sopra i 0,50 euro al litro;

RILEVATO CHE:

- il comparto europeo vive una fase di squilibrio tra domanda e offerta che riversa sul mercato italiano eccedenze a basso prezzo soprattutto dalla Germania e dalla Francia;
- a livello nazionale, la forbice tra il prezzo pagato agli allevatori e il prezzo del latte al consumo finale non accenna a ridursi, evidenziando una distorsione lungo la filiera che penalizza esclusivamente l'anello produttivo umano;

- la chiusura delle attività zootecniche, specialmente nelle aree montane e pedemontane, comporterebbe un danno ambientale, sociale e turistico incalcolabile per l'intero sistema regionale;

CONSIDERATO CHE:

- è necessario un intervento politico coordinato che non si limiti alla gestione dell'emergenza, ma che agisca strutturalmente per stabilizzare il reddito degli allevatori;
- l'incidenza dei costi di produzione in generale e quelli energetici in particolare, rimangono un fattore di debolezza strutturale che richiede una transizione verso l'auto-provvigionamento energetico delle aziende agricole;

impegna la Giunta regionale

- 1) tavolo di crisi e patto di filiera: a convocare un tavolo permanente con produzione, industria e grande distribuzione organizzata (GDO) per definire un prezzo minimo alla stalla, basato sui costi reali rilevati dall'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA), introducendo clausole di salvaguardia obbligatorie nei contratti e nei patti sociali delle cooperative;
- 2) sostegno al reddito e fondo di emergenza: a sollecitare il Governo per un Fondo nazionale di emergenza con contributi diretti e una moratoria di ventiquattro mesi sui mutui agrari;
- 3) contrasto alle speculazioni: a chiedere formalmente al Garante per la sorveglianza dei prezzi un'indagine urgente sulla dinamica di formazione del prezzo del latte in Veneto, verificando perché il calo alla stalla non si traduca in un calo per i consumatori;
- 4) bonus "zootecnia eroica": ad istituire un contributo specifico per gli allevatori delle zone montane e svantaggiate, riconoscendo il loro ruolo di custodi del territorio e compensando i maggiori costi logistici;
- 5) vigilanza e trasparenza: a potenziare l'Osservatorio regionale e sollecitare l'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF) per controlli sistematici sul rispetto dei contratti, denunciando ogni forma di acquisto sotto i costi di produzione;
- 6) promozione del prodotto veneto: ad incentivare la GDO a riservare scaffali dedicati al latte veneto, ai prodotti lattiero-caseari veneti e al "prodotto di montagna", valorizzando la qualità rispetto alla quantità delle importazioni.